Protestantizzazione del Cattolicesimo **3^ puntata**

BIBBIA SI - SOLO BIBBIA NO

BIBBIA E TRADIZIONE

La Bibbia è meravigliosa ma va usata nel modo giusto. Un approccio sbagliato alla Bibbia infatti preclude la possibilità di interpretare rettamente la stessa Scrittura. Ecco perché la Dei Verbum, la Costituzione del Concilio sulla Divina Rivelazione, prima spiega cos'è la Rivelazione (Cap 1), poi parla della trasmissione della Divina Rivelazione (Cap 2) e, afferma che "la sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa sono connessi e congiunti in modo da non poter indipendentemente sussistere"(n. 10). Solo dopo aver impostato bene il rapporto tra Scrittura, Tradizione e Magistero, la Dei Verbum passa a parlare dell'ispirazione divina (n. 11) dell'interpretazione della Bibbia (n. 12), del Vecchio Testamento (Cap. 4) e del Nuovo Testamento (Cap. 5). Lo schema conciliare mostra quanto sia importante **una lettura ecclesiale della Bibbia**. Negli Atti degli Apostoli troviamo la "fotografia" della fede autentica e della comunità autentica, secondo il progetto di Dio: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli (**evangelizzazione e catechesi, la Tradizione viva** della Chiesa, ecc.) e nell'unione fraterna (la **carità**), nella frazione del pane (l'**Eucaristia, tutta la Liturgia**, ecc.) e nelle preghiere" (At 2,42).

UNITÀ DELLE DIMENSIONI

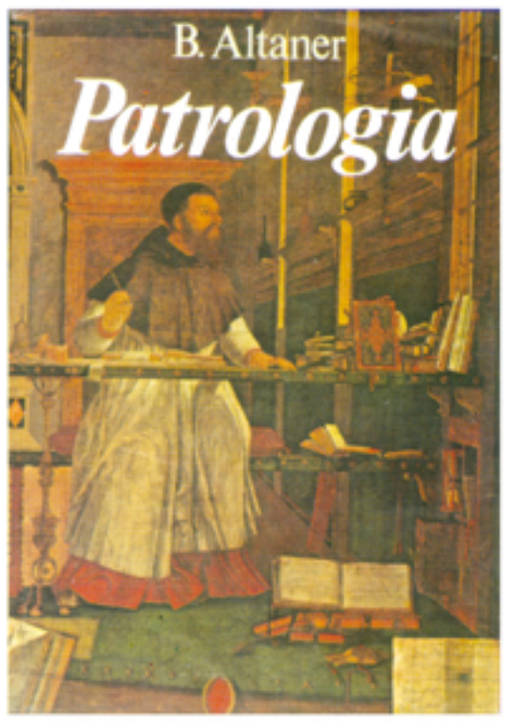
Queste tre dimensioni: **catechesi, liturgia, carità** vanno sempre insieme oppure cadono insieme, non esiste l'una senza l'altra. Queste tre dimensioni formano un tutt'uno: se si spezza questa unità, si spezza la fede autentica! La fede è una realtà unitaria: una unità armonica, sinfonica, eucaristica. Una unità in cui tutte le dimensioni della fede o co-esistono insieme oppure cadono insieme. Come nell'Eucaristia, in un pezzettino dell'ostia consacrata, non c'è "un pezzettino" di Gesù, ma c'è tutto Gesù, così la fede cattolica è una unità eucaristica, cioè in ogni articolo del Credo c'è tutta la fede in quanto ogni articolo del Credo è collegato indissolubilmente con tutti gli altri articoli della fede. Allo stesso modo la Chiesa è una realtà unitaria: una unità armonica, sinfonica, eucaristica La Chiesa autentica è quella in cui **Tradizione, Bibbia e Magistero** "sono connessi e congiunti inseparabilmente e tali da non poter indipendentemente sussistere" (Dei Verbum, n. 10). **Unità tra catechesi, liturgia e carità**. 2) **Unità tra Tradizione, Bibbia e Magistero**. Il principio "solo Bibbia" è un principio solo protestante e assolutamente falso, negato dalla stessa Scrittura: non è mai esistito, neanche nell'antico Israele, un progetto di Dio che preveda il "solo Bibbia"! Si tratta di una "favola razionalista", di "un mito razionalista". A differenza di ciò che pensano i protestanti, la Bibbia non è mai esistita "da sola", né può esistere "da sola". La Bibbia non si costituisce, non si scrive, da sola, da se stessa. La Bibbia non si trasmette da sola, da se stessa. La Bibbia non si interpreta da sola, da se stessa. La Bibbia è uno scritto donato da Dio alla Chiesa di Dio, nato nella Chiesa di Dio, custodita, trasmessa ed interpretata autenticamente nella Chiesa di Dio e della Chiesa di Dio. Esiste dunque un **legame indissolubile** e **innegabile** tra Bibbia e Chiesa, tra Successione Apostolica e Vangelo, tra Successione Apostolica, Vangelo e sacramenti, tra Tradizione, Bibbia e Magistero. Solo alla luce del questa totalità del progetto di Dio e solo collocandosi all'interno della totalità del progetto di Dio è possibile comprendere, interpretare e vivere la Sacra Scrittura.

UN GIOIELLO TEOLOGICO

Un autentico **"gioiello" teologico** è costituito **dall'intervento che l'Arcivescovo Melchita, Mons. N. Edelby, fece al Concilio Vaticano II**, nel quale gli illustra la concezione che la Chiesa d'Oriente ha in merito al rapporto Bibbia-Chiesa. Egli indica cinque principi. **Primo principio**: La Scrittura e la Tradizione non sono realtà separabili: la Scrittura va situata nel centro del mistero della Chiesa. Non bisogna opporre o contrapporre la Scrittura alla Tradizione. **Secondo principio**: La Scrittura è una realtà liturgica e profetica: il **luogo** privilegiato della sua interpretazione è la Liturgia. **Terzo principio**: La Scrittura va interpretata nel contesto della viva Tradizione della Chiesa, che assume il valore di epiclesi della storia della salvezza. (N.d.R. = La Bibbia è una consacrazione della Storia della Salvezza, sotto le specie della parola umana. Questa consacrazione, come la consacrazione eucaristica, richiede un'epiclesi, cioè u^n'invocazione dello Spirito Santo. = N.d.R.). **"LA SACRA TRADIZIONE È L'EPICLESI DELLA STORIA DELLA SALVEZZA**, senza la quale la Sacra Scrittura rimane lettera morta". (N.d.R. = Viene posta un'analogia: come durante la Messa se non c'è il sacerdote (Vescovo o presbitero) e non c'è l'invocazione dello Spirito Santo il pane e il vino non diventano il Corpo e il Sangue di Cristo; così, analogicamente, se non c'è la Tradizione viva della Chiesa (Successione apostolica, Padri della Chiesa, ecc.) che è l'epiclesi della Bibbia, la Bibbia resta lettera morta, **non si rende presente** il vero e autentico messaggio della salvezza, **non è possibile l'autentica interpretazione della Sacra Scrittura** = N.d.R.). **Quarto principio**: La Scrittura va interpretata nel contesto della totalità della storia della salvezza. L'economia dello Spirito è la Sacra Tradizione nel tempo della Chiesa. Con ciò si vede che la Tradizione, cioè la Chiesa, nel trasmettere l'effusione dell'economia del Verbo, è essenzialmente liturgica: "**Lex orandi, lex credendi**". La Tradizione deve essere contemplata e vissuta innanzitutto nella luce del sacramento dell'apostolicità, cioè dell'episcopato. **Quinto principio**: L'interpretazione della Scrittura deve rispettare il senso del Mistero, l'infinita trascendenza di Dio, Uno e Trino, che nessuno può esaurire. La pienezza del Mistero travalica non soltanto la formulazione teologica, ma anche i limiti della lettera della Sacra Scrittura" (Valerio Mannucci, Bibbia come Parola di Dio, Queriniana, 1988, pp. 332-333).

IL TERMINE "PAROLA DI DIO"

Il Cardinale C.M. Martini propone una serie lunga di distinzioni. La Parola di Dio può assumere **cinque significati**: La **Parola di Dio** è il **Verbo di Dio** di Gv 1, 1-2, che sta alla base di tutti gli altri significati del termine. 2) La **Parola di Dio** è per eccellenza, **Gesù Cristo, il Verbo in mezzo a noi** di Gv 1,14, Dio detto e manifestato e a noi nella storia. Ogni realtà che merita, in qualche modo, il nome della Parola di Dio va riferita a Gesù Cristo. 3) La **Parola di Dio** sono le parole dette, le parole parlate nella storia della salvezza dai profeti e dagli apostoli per manifestare il piano divino di salvezza. Sono queste parole della **predicazione profetica e apostolica** che, di fatto, la Sacra Scrittura chiama, normalmente, "Parola di Dio". Mentre nel primo e nel secondo significato la Parola di Dio ha una pienezza estensiva, si vede come già qui le Parole di Dio hanno una qualche incompletezza: sono "Parole verso", "Parole a". 4) **Parole di Dio** sono anche tutte le **parole scritte**, di tutti coloro che hanno scritto per ispirazione divina. Ecco la Bibbia che appare in questo quarto momento di analisi della Parola di Dio. Soltanto ora passiamo dalla **parola parlata** alla **parola scritta.** 5) Infine **Parola di Dio** è la **parola della predicazione cristiana viva**: quando si predica la fede, la conversione, Gesù Cristo, si ha nella Chiesa un evento che si può chiamare "Parola di



Dio". Quindi identificare il termine "parola di Dio" solo con la "paginetta scritta" della Bibbia è un errore di stampo chiaramente protestante.

TRASMISSIONE RIVELAZIONE DIVINA

Sempre e sin dall'inizio comunicazione del Vangelo e sacramenti, Vangelo e Gerarchia (Papa e Vescovi) sono stati indissolubili, non è mai esistito l'uno senza l'altro, sono sempre stati comunicati insieme: non esiste un Vangelo senza sacramenti e senza Chiesa. Sono così indissolubilmente uniti e legati che o stanno insieme o cadono insieme.

TRADIZIONE APOSTOLICA

La trasmissione del Vangelo è stata fatta in due modi: 1) **oralmente** dagli Apostoli; 2) **per iscritto** dagli Apostoli e uomini della loro cerchia i quali, sotto l'ispirazione dello Spirito Stato, misero in iscritto l'annunzio della salvezza" (Dei Verbum, n. 7) (C.C.C., n. 76 e n. 81). La Sacra Scrittura stessa attesta l'esistenza di una **tradizione orale**, una **tradizione non scritta**: (cfr. Gv 21,25; 2 Gv 12; 3 Gv 13-14; 1 Cor 11,34; Ap 10,4). Questa tradizione è **una Tradizione divina**, non una tradizione umana. (2 Tess 2,15) (2 Tm 2,2) (2 Tess 3,6) (1 Cor 11,2) (1 Tess 2,13) (Fil 4,9) (1 Cor 11,23) (1 Cor 15,1-3) (2 Cor 11,4) (2 Tm 3,14). **NON ESISTE LA BIBBIA SENZA LA TRADIZIONE E LA TRADIZIONE SENZA LA BIBBIA**. Il cattolicesimo ha di bello il cosiddetto "et-et": non Bibbia contro Tradizione, ma Tradizione e Bibbia. Invece tutte le "sette" hanno il cosiddetto "aut – aut": o La Bibbia o la Tradizione. **LA BIBBIA DA SOLA PORTA DRITTI DRITTI AL PROTESTANTESIMO**. Il Verbo si è Incarnato, non si è "incartato". Leggere la Bibbia con superbia , cioè da soli e senza la Chiesa, si precipita direttamente nell'errore!

ALCUNE EVIDENZE

A) **La Bibbia non si costituisce da se stessa**. In nessun libro della Bibbia è scritto, infatti, quali sono i libri che costituiscono la Bibbia stessa. Questa determinazione non è fatta dalla Bibbia stessa, ma dalla Chiesa. B) **La Bibbia non si trasmette da se stessa**. C'è bisogno della presenza di una comunità che non solo custodisca i testi sacri, che vigili sulla loro fedele trasmissione, ma anche che trasmetta con la sua vita e la sua testimonianza quello che la Parola di Dio indica, altrimenti il testo scritto resta solo un oggetto archeologico. C) **La Bibbia non si interpreta da se stessa**. La Bibbia stessa lo riconosce (2 Pt 3,15-16) (1 Pt 1,20). (At 8, 26-31).

ERRORE IDENTIFICARE BIBBIA ED EUCARISTIA

È un errore affermare come fanno incautamente alcuni "Non c'è eccessiva differenza tra il dono che Cristo fa di sè nella Scrittura e nell'Eucarestia. La Comunione con Dio fatta con il "sacramento della Sacra Scrittura" **è la stessa**. Le due cose non sono identificabili. Questo vale per le comunità protestanti che hanno solo la Bibbia, ma non hanno la pienezza dei sacramenti. È un errore affermare: "La Sacra scrittura deve essere venerata come se ci avviciniamo al tabernacolo, allo stesso modo del tabernacolo". Paolo VI, Mysterium fidei; "Sono nell'Eucaristia sono contenute tutte le realtà soprannaturali" (n.6). "Cristo è presente nella Chiesa in vari modi /…/ ma ben altro è il modo con cui Cristo è presente alla sua Chiesa nel Sacramento dell'Eucaristia /…/ perfezione della vita spirituale e il fine di tutti i Sacramenti /…/ Solo in esso Cristo tutto intero si fa presente" (nn. 17-20). "L'Eucaristia è il più grande di tutti i miracoli" (n.24)."Al culto eucaristico devono convergere tutte le altre forme di pietà" (n. 34)."L'Eucaristia è il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale, anzi della Chiesa universale e di tutta l'umanità" (n.36). Solo l'Eucaristia è "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (L.G., 11). Tutti i sacramenti, tutti i ministeri ecclesiastici e tutte le opere di apostolato, sono ad essa ordinati" (C.C.C., n. 1324), così come "tutto il culto della Chiesa" (cfr. Eucharisticum mysterium, n. 3 e). Solo l'Eucaristia è "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione" (cfr. Presbyterorum Ordinis, n. 5 b). Anche il Card. Martini, a suo tempo, ebbe ad affermare che la affermazione di Dei Verbum, n. 21, in nessun modo può intendersi come identificazione totale tra Parola scritta ed Eucaristia. Costituiscono un errore affermazioni tipo: "La Bibbia si interpreta con la Bibbia": si tratta di una mentalità chiaramente protestante. La Dei Verbum afferma che Bibbia, Magistero e Tradizione vanno sempre insieme (nn. 9-10). La Bibbia deve avere un commento e una lettura ecclesiale. Il biblicismo, afferma Giovanni Paolo II, è uno dei tanti aspetti del fideismo (= fede senza ragione) protestante (cfr. Fides et ratio, n. 55). L'affermazione: "Ignorare la Scrittura è ignorare Cristo, questa è la Tradizione con la T maiuscola della Chiesa", è anch'essa contro il dettato del Concilio ed è ancora di più di matrice protestante. Qui l'errore è gravissimo: si riduce e si fa coincidere la Tradizione solo con la Bibbia. Siamo in piena mentalità protestante. Il Rinnovamento della Catechesi, nel capitolo dedicato alle fonti della Catechesi (Cap. VI), ne individua ben otto: la Bibbia che non è mai da sola, ma è insieme alla Tradizione (nn. 109-112), Tradizione ben distinta dalla Bibbia. La Tradizione apostolica fa conoscere alla Chiesa la Scrittura autentica, la interpreta e la rende operante (n. 110). Nell'ambito della Tradizione sono luoghi della Tradizione gli scritti del Padri della Chiesa, il Magistero (n. 109) la sana teologia (n. 111) e anche la Storia della Chiesa (n. 112). Altra fonte della catechesi è la Liturgia (nn. 113-117). Fonte della catechesi sono anche le opere del creato (nn. 118-122) (cfr. Catechesi Tradendae, nn. 5-9; nn. 18-25). **Non si fa, dunque, catechesi solo con la Bibbia**, errore di chiaro stampo protestante, ma si fa catechesi anche con la Bibbia. Ecco perché è indispensabile, innanzitutto "situare ogni testo all'interno dell'**unico disegno di Dio**" (Pontificia Commissione Bibblica, L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, Cap. I, punto C, n. 1, Approccio canonico, p. 45). Lo Spirito Santo, infatti, è lo stesso che ha scritto la Bibbia, che costituisce ed anima la Chiesa, che costituisce i legittimi pastori, che suscita i veri profeti, che fa conoscere l'unico progetto di Dio, l'unico disegno di Dio per la nostra salvezza, ecc. ed è evidente che fra tutte queste Sue "creature" ci deve essere unità e sinergia. "Vegliare che l'interpretazione resti fedele è compito della grande Tradizione che ha prodotto i testi (cfr. Dei Verbum, n. 10) (Pontificia Commissione Biblica, L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, Cap. I, punto C, n. 1, Approccio canonico, Libreria Ed. Vaticana, p. 46) (cfr. Dei Verbum, nn. 7-8).

RAPPORTO-TRADIZIONE, BIBBIA-MAGISTERO

"La sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine" (Dei Verbum, nn. 9-10; cfr. C. C. C., n. 80 e n. 84). "Accade così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura. Perciò, l'una e l'altra, devono essere accettate

con pari sentimenti di pietà e di riverenza" (Dei Verbum, n. 9). Per il rapporto tra Tradizione e tradizioni si veda C.C.C., n. 83. "L'ufficio poi di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è stata affidato al solo Magistero vivente della Chiesa" (C.C. C., n. 85-86). "È chiaro, dunque, che la **sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa**, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente **connessi** e **congiunti** da non poter indi**pendentemente sussistere**, e **tutti insieme**, secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime" (Dei Verbum, n. 10).

DOVE TROVIAMO LA TRADIZIONE DIVINA?

Testimoni della Tradizione divina sono: la Successione apostolica; la Sacra Scrittura; gli insegnamenti del Magistero; gli insegnamenti dei Papi, dei Vescovi, dei Concili; gli scritti dei Padri e dei Dottori della Chiesa; la Liturgia; la vita dei Santi; la Storia della Chiesa; l'autentica teologia; ogni atto di vera catechesi (cfr. C.E.I., Catechismo degli adulti, La verità vi farà liberi, Cap. 2, paragrafo 2, pp. 41-43; .Veritatis splendor, n. 27; Congregazione del Clero, Direttorio Catechistico Generale, n. 14; Documento di Base, Il Rinnovamento della Catechesi , Capitolo Sesto, nn. 109-117). La Tradizione divina trasmette tutto ciò che Gesù ha insegnato ed istituito. Non esiste una Bibbia: senza la Tradizione, fuori della Tradizione, contro la Tradizione. Così come non esiste una Tradizione, senza la Bibbia, fuori della testimonianza biblica, contro la Bibbia.

ECCLESIALITÀ DELLA BIBBIA

Il Cardinale J. Ratzinger, a proposito della Tradizione, dice che persino da parte protestante c'è stata "la riscoperta della necessità di una Tradizione, senza la quale la Bibbia è come sospesa in aria, diventa un vecchio libro tra tanti altri. Del resto – aggiunge – questo accanimento sul "solo Scrittura" del protestantesimo classico non poteva sopravvivere ed oggi, più che mai, è messo in crisi proprio dall'esegesi "scientifica" che ha mostrato come **i vangeli sono un prodotto della Chiesa primitiva**; anzi, come la **Scrittura intera non sia che Tradizione**. Tanto che, rovesciando il loro motto tradizionale, alcuni studiosi luterani sembrano convergere sull'opinione delle Chiese ortodosse d'Oriente: non, dunque, Solo Scritture, ma **solo Tradizione**" (Rapporto sulla fede, ed. Paoline, 1985, 2^ edizione, p. 168).A) **la Tradizione precede la Scrittura**; B) **la stessa Scrittura è frutto dell'elaborazione della Tradizione**, anzi il suo momento privilegiato; C) **la Tradizione continua anche dopo la Scrittura**. La Scrittura costituisce il primo criterio di validità per giudicare lo sviluppo successivo della Tradizione.

PUNTI ESSENZIALI

A) Gesù stesso, direttamente, non ha scritto nulla, né incaricò nessuno di scrivere, ma formò apostoli e discepoli perché trasmettessero il suo insegnamento. Solo in un secondo momento, sono stati scritti i libri del Nuovo Testamento. B) Quando gli Apostoli si sparsero per il mondo a predicare la Parola di Dio, i Vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento non esistevano ancora e si dovette attendere dai 20 ai 60 anni prima che venissero tutti compilati. C) La Tradizione viva della Chiesa Cattolica ha stabilito e sancito l'elenco dei libri ispirati, il canone della Bibbia, cioè quali sono e quanto sono i libri della Bibbia. In nessun libro della Bibbia, infatti, è scritto quali sono e quanti sono i libri da cui è costituita la Bibbia. Questa determinazione fa da sola comprendere che **la Bibbia non è "autosufficiente"** (come pensano alcuni falsi catechisti), che non basta da sola: questa determinazione è stata compiuta e poteva essere compiuta solo dal Magistero vivo della Chiesa Cattolica. "Le scritture, in sintesi, nascono come **autorappresentazione** della Chiesa apostolica, /…/ La definizione del Canone è un atto di autocoscienza da parte della Chiesa. Il canone dell'A.T. viene stabilito definitivamente soltanto dalla Chiesa cristiana. " (Valerio Mannucci, Bibbia come Parola di Dio, Queriniana, 1988, pp. 221-223).

BIBLIOLATRIA

Noi non siamo il "popolo del Libro", come gli ebrei e i musulmani; non siamo neppure il "popolo della sola parola scritta": siamo **il "popolo dell'Avvenimento"**, il popolo della grazia divina, **il popolo dell'incontro pieno con la Persona di Gesù Cristo** /.../. La "pagina sacra" è il mezzo privilegiato con cui possiamo arrivare alla "Parola" piena, la Persona di Gesù nella Sua interezza. La Bibbia non è dunque un assoluto, ma è ordinata all'Avvenimento. L'avvenimento resterà nel Regno eterno, quando la Bibbia non avrà più sussistenza e valore. /…/ Chi non si colloca integralmente all'interno dell'Avvenimento, per quanto numerose, erudite, scientificamente vagliate si facciano le sue citazioni è sempre in pericolo di rimanere all'esterno del Libro di Dio. La storia delle eresie è caratterizzata dall'abbondante ricorso da parte degli eretici ai testi scritturistici. E per la verità anche ai nostri giorni assistiamo talvolta ad "alluvioni" di frasi bibliche che nascondono una fondamentale infedeltà alla Parola di Dio. Tutti gli eretici hanno avuto come denominatore comune l'assolutizzazione dell'interpretazione personale della **Bibbia contro il Magistero e la Tradizione** con un uso abbondante e quasi ossessivo della Bibbia - staccato però dalla Tradizione e dal Magistero, per formare un altro magistero parallelo e un'altra falsa tradizione. **Coloro che vogliono il "solo Bibbia" vogliono solo creare le loro nuove dottrine devianti e alternative alla vera Tradizione**. Nei modi aberranti che qui si sono descritti – e nel biblicismo - la Sacra Scrittura diventa **un "idolo"**. Come ha ricordato il Cardinal Biffi, Gesù ha fondato una Chiesa, non ha scritto un libro. Quel "Libro", invece, lo ha scritto la Chiesa. La Bibbia va sempre letta tenendo presente la Tradizione ed il Magistero, diversamente si va fuori strada e si fa violenza al Testo Sacro.

Don Guglielmo Fichera